

Sotto i riflettori per la Grande Opera, Messina arranca: è qui l'unica baraccopoli d'Europa



IL REPORTAGE

La denuncia del vescovo suona come un'ultima chiamata: ma per risalire la strada è tutta a ostacoli

MA A CHI SERVE IL PONTE? Se lo chiedono tutti, in città. E ancora: cosa c'è dietro le mille sigle delle società costruttrici? E il rischio sismico? Intanto Messina soffoca: di traffico, degrado, «pizzo», disoccupazione - quella giovanile è al 50%. Il Comune è commissariato: l'ex sindaco di An è decaduto dopo una condanna passata in giudicato

Messina nella morsa delle quattro mafie

di Saverio Lodato / Messina

Sul treno della Laguna, che parte alle 16 dalla Stazione Centrale di Palermo con destinazione finale Venezia, tutti parlano del Ponte sullo Stretto. Non si sente una sola voce a favore: c'è chi dice che sarà una costruzione rischiosissima perché quella zona è da sempre a rischio sismico; c'è chi dice che si scaterà uno scontro violento fra i sostenitori dell'opera e gli ambientalisti, ma anche fra le imprese prescelte che costruiranno autentiche fortune e quanti resteranno esclusi; c'è chi vorrebbe sapere chi si nasconde davvero dietro sigle che potrebbero dire tutto e niente perché teme il rischio mafia; c'è, infine, chi snocciola quanto si potrebbe realizzare da queste parti con quella cifra (4 miliardi di euro). Forse, dice Eleonora, una signora diretta a Sant'Agata di Militello, si potrebbe cominciare dal treno sul quale stiamo viaggiando. Da un capo all'altro della Sicilia, c'è un solo binario. E analoga è la situazione nel versante calabrese. Il treno Palermo-Venezia, sino a Messina, offre solo vagoni di seconda classe: finestrini sgangherati, stato della tappezzeria dei sedili pietoso, pavimento lercio. Non è previsto alcun servizio di ristoro, neanche un caffè o un bicchiere d'acqua. Il personale ferroviario è visibilmente mortificato e alza le braccia di fronte alle rimproverazioni dei passeggeri. È a Messina che siamo diretti, dopo la forte denuncia di monsignor Francesco Marra, il vescovo che periodicamente torna a puntare il dito contro potentati e mafie d'ogni tipo che hanno strangolato la città. Messina, la città italiana dove - secondo la annuale classifica del Sole 24 ore - si riscontra la peggiore qualità della vita. È da due anni che la città centra questo primato negativo: tasso di disoccupazione al 23%, quello giovanile oltre il 50%. Messina, dove nell'ultimo decennio sono andati in fu-

mo qualcosa come diecimila posti di lavoro. È fallita la Smeb, azienda cantieristica di riparazioni navali. Ha smobilato l'Ufficio Navi Traghetto delle Ferrovie dello Stato. Ha chiuso i battenti la Pirelli che a Villafranca, a pochi chilometri dal capoluogo, impiegava sino a qualche anno fa, incluso l'indotto, tremila operai. Messina: traffico e smog da infarto in un traffico eternamente impazzito dove non hanno alcun valore i colori del semaforo. Messina, dove il comune è commissariato dal dicembre 2003. Perché? Perché Giuseppe Buzzanca, ex sindaco di An, venne dichiarato decaduto a seguito della condanna per peculato nel frattempo passata in giudicato. Si tornerà a votare per le comunali il 27 e 28 novembre.

Visito tre quartieri, ma sarebbe meglio definirle sacche di depressione, che rispondono ai nomi di Camaro Bisconte, Giostra, Maregrosso. Non tutti sanno che qui, a Messina, dove qualcuno si prepara alla pantagruelica abbuffata del ponte, esiste l'unica baraccopoli d'Europa. Baracche un po' in legno, un po' in muratura, che

Sulla costa discariche d'immondizia, il lungomare è un cimitero di barche e gru arrugginite

ospitano ancora oggi, in base all'ultimo censimento, 3500 famiglie. Che nel migliore dei casi sono disoccupate, nel peggiore dedite all'uso e al commercio di stupefacenti. L'origine delle «baracche» risale al dopo terremoto 1908 che rase al suolo Messina (quasi centocinquanta morti) e scatenò uno tsunami devastante che cancellò ogni forma di vita.



Una manifestazione contro la costruzione del ponte sullo stretto di Messina. Foto di Adriana Sapone/Ap

Poi vennero i bombardamenti alleati del 1945 e le «baracche» si moltiplicarono a macchia d'olio. Nel 1991 una legge regionale stanziò 500 miliardi per radere al suolo le case della vergogna. Oggi le baracche stanno dove da un secolo sono sempre state, e di quei cinquecento miliardi ne sono stati spesi appena cento. Messina è città dai primati più strampalati. Tornando al terremoto, in piedi rimase solo la Chiesa dei Catalani. Invece, il Duomo, visitato ogni giorno da centinaia di turisti, di epoca normanna, fu riedificato negli anni '30. In altre parole: ogni muro, da queste parti, ha meno di un secolo di vita. Tranne le «baracche», anch'esse post terremoto, ma che di quel sisma è come se ancora oggi rappresentassero le stimmate. Un'occhiata al lungomare di Messina. A essere precisi: due lungomari. Uno che si affaccia sul Tirreno, l'altro sullo Jonio verso Ca-

tania. Quest'ultimo è cimitero di imbarcazioni a cielo aperto. Cimitero di gru arrugginite. Discariche d'immondizia che hanno mutato la morfologia della costa. Il rapporto dei messinesi con il mare - mi dice Filippo Panarello, deputato regionale Ds della provincia di Messina che mi ha guidato in questo tour della città senza speranza - è letteralmente inesistente. Siamo a Messina, dove di mafia non ce ne è una: ce ne sono quattro; i barcellonesi, i messinesi, i catanesi e gli ndranghetisti. A Messina, dove l'Università finisce sulle pagine dei giornali o per compravendita di esami o per la mafiosità di qualche docente. O persino per qualche delitto: come l'uccisione con un colpo di lupara di Matteo Bottari, professore universitario, imparentato con una delle famiglie più importanti della città. Sette anni dopo, nessun processo, mai un pentito che ab-

bia fatto luce. Messina, dove la stessa magistratura ha avuto sempre i suoi scheletri nell'armadio. Dove fior di magistrati sono finiti sotto inchiesta o in manette. Dove attualmente sono aperte indagini per un traffico internazionale di capitali finiti anche nel business del gioco d'azzardo nel paese dell'Est. Incontro Santino Giuffrè, questore a Messina. Con lui, Marco Giambra, vice capo della Squadra Mobile e Fabio Ettaro, dirigente del commissariato di Barcellona. Dice Giuffrè: «A differenza della mafia palermitana, quella messinese è caratterizzata da un forte trasversalismo. Non esiste una precisa delimitazione fra i singoli quartieri, contano solo le parentele. Ci sono le estorsioni e c'è il pizzo. L'edilizia e i cantieri pagano a tappeto, ma non ci risulta che tutti i negozi siano assoggettati. Tutta la droga che entra in Sicilia passa dallo Stret-

to. Lo dimostrano i grandi sequestri che si riescono a fare. Ma i traghetti sbarcano giornalmente migliaia di persone e centinaia di autotreni con rimorchio: impossibili i controlli a tappeto. Eppure non ci sono personaggi di spessore criminale come a Palermo o Catania. Ora la città soffre di questa indagine della Dia che ha portato in carcere un certo numero di imprenditori messinesi, insieme a qualche magistrato, insieme a qualche poliziotto, e non si escludono novità persino sul delitto Bottari. Grande riciclaggio e costrizioni di immobili anche a Giambra: «In città alcune famiglie sono predominanti: i Galli, gli Sparta, i Ventura... gestiscono droga, racket e usura. Ma c'è una pax che dura da oltre dieci anni. Molte di queste famiglie hanno

Il questore: «Racket? I cantieri pagano a tappeto, e poi tutta la droga della Sicilia passa di qui...»

rappresentanti arrestati o addirittura ergastolani, alcune di esse sono state falcidiate dal fenomeno del pentitismo. Quest'anno si sono verificati tre omicidi, ma le indagini ci dicono che si trattava di assestamenti interni, che non dovrebbero preludere a un regolamento di conti».

Ettaro: «Quella storicamente legata a Palermo, è invece la mafia

di Barcellona... Il capo è Giuseppe Gullotti, detenuto perché condannato per l'uccisione di Beppe Alfano, il giornalista che lo disturbava con le sue inchieste... La leggenda vuole che in anni remoti, l'Ospedale Psichiatrico di Barcellona, fosse il crocevia dei tanti mafiosi siciliani e calabresi che andavano lì per simulare la pazzia e, una volta ottenuto il riconoscimento clinico, potevano sottrarsi alle condanne...». C'era una volta Messina. Quella che vantava solo primati positivi. A Messina, per esempio, venne eletto per la prima volta al Parlamento nazionale Giuseppe Mazzini. A Messina, Palmiro Togliatti pronunciò il famoso discorso sull'«autonomia siciliana» nel tentativo di arginare le istanze separatiste che stavano incendiando la Sicilia del dopoguerra. A Messina esisteva - ovviamente prima del terremoto - una fiorente industria della lavorazione degli agrumi e del legname. La città vantava il porto mercantile più importante della Sicilia. Poi, dopo il sisma, l'inarrestabile declino. L'imprenditoria vera non si risollevò più. E l'economia iniziò a dipendere dalla spesa pubblica. Palazzinari senza scrupoli, sin dal ventennio fascista iniziarono ad arraffare i fondi per la ricostruzione. Oggi l'edilizia langue, anche perché il rapporto fra cemento e aree libere potrebbe essere secondo solo a quello di Hong Kong. I due laghetti di Ganzirri, l'insenatura dove si trovano gli allevamenti di cozze, sono il punto più vicino alla Calabria. Questo paradiso naturale dovrebbe essere letteralmente scavalcato dalla campata dell'avveniristico ponte. Ma in queste acque, persino Ulisse, che non era uno sprovveduto, passò i suoi guai. Forse, più che di ponte Messina avrebbe necessità di una classe dirigente. Al vescovo Marra, quella attuale, non piace. E si capisce.

saverio.lodato@virgilio.it

DS • FORMAZIONE POLITICA

Verso le Elezioni 2006

Roma - Milano - Napoli • Sabato 29 ottobre 2005, ore 9.30 - 17.00

amare l'Italia
Specchiarsi nel futuro



Info: 848 58 58 00
www.dsonline.it
formaz@dsonline.it

Prenotazioni alberghiere:
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566
info@romanzatours.com

ROMA

Hotel Metropole
via Principe Amedeo, 3
tel. 06 4774

Presidente
Michele Meta
Segretario regionale Lazio

Interventi di:
Silvana Amati
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Roberto Weber
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Carlo Leoni
Deputato Ds
"Le regole del gioco"

Roberta Lisi

Resp. Ufficio elettorale Ds
"Il sistema elettorale italiano"

Gianni Cuperlo
Segreteria nazionale Ds
"Comunicare al meglio. La campagna elettorale, destinatari, linguaggi, mezzi"

Ugo Sposetti
Tesoriere nazionale Ds
"Risorse per la politica"

Piero Guidi
Stilista
"Verso le elezioni del 2006. Specchiarsi nel futuro"

Conclude
Piero Fassino
Segretario nazionale Ds

MILANO

Hotel Executive
viale Don Luigi Sturzo, 45
tel. 02 62941

Presidente
Luciano Pizzetti
Segretario regionale Lombardia

Interventi di:
Barbara Pollastrini
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Maurizio Pessato
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Alessandro Maran
Deputato Ds
"Il sistema elettorale italiano"

Marco Marturano

Docente universitario
"Comunicare al meglio. La campagna elettorale, destinatari, linguaggi, mezzi"

Graziella Falconi
Dip. Formazione politica Ds
"Formazione politica e campagna elettorale"

Francesco Quistelli
Lentati & Partners
"Risorse per la politica"

Antonio Padellaro
Direttore de l'Unità
"Verso le elezioni del 2006. Specchiarsi nel futuro"

Conclude
Maurizio Migliavacca
Coordinatore Segreteria nazionale Ds

NAPOLI

Hotel Terminus
piazza Garibaldi, 91
tel. 081 7793111

Presidente
Gianfranco Nappi
Segretario regionale Campania

Interventi di:
Nicola Latorre
Segreteria nazionale Ds
"Verso le elezioni del 2006. Comincia l'Italia"

Anna Serafini
Resp. Dipartimento Ds Infanzia
"Dai bambini il nuovo Sud"

Alex Buriani
SWG
"Il centro sinistra, i Ds e la società italiana. Valori e temi emergenti"

Francesco Clemente

Docente universitario
"Il sistema elettorale italiano"

Massimo Villone
Senatore Ds
"Le regole del gioco"

Paolo Guarino
Pres. Running
"Comunicare al meglio. La campagna elettorale, destinatari, linguaggi, mezzi"

Francesco Davanzo
Resp. Ds Innovazione tecnologica
"Risorse per la politica"

Renato Carpentieri
Attore e regista
"Verso le elezioni del 2006. Specchiarsi nel futuro"

Conclude
Marina Sereni
Responsabile Organizzazione Segreteria nazionale Ds